

# Chiese e Misteri a Campobasso

*Storia di una tradizione tra spirito di fede e folklore*

La caratteristica e suggestiva sfilata dei Misteri, che da tempo immemorabile si svolge a Campobasso in occasione del Corpus Domini, rappresenta un'antica tradizione strettamente legata alla storia della nostra città. Conoscere le origini e gli sviluppi di tale tradizione appare dunque indispensabile per poter apprezzare appieno lo spettacolo dei quadri viventi, portati ogni anno in processione per le vie della città, consentendo non solo di ammirarne la straordinaria bellezza estetica, ma anche di capirne il significato più profondo.

## ***Dalle sacre rappresentazioni medievali agli "ingegni" di Paolo Saverio Di Zinno***

La storia dei Misteri ha origini remote. Essa nasce con il Corpus Domini, festività istituita da Papa Urbano IV nel lontano 1264, nel clima profondamente religioso del tempo, per celebrare il mistero dell'Eucaristia, il Sacramento nel quale la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, presente nell'Eucaristia in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

È questo, infatti, il periodo delle Crociate, espressioni di un sentimento religioso sincero, mirante alla riconquista da parte dei cristiani del Sepolcro di Cristo. Una religiosità profonda, dunque, che trova espressione pure nel fiorire delle chiese romaniche, che sorgono anche in Molise, come quelle di S. Maria della Strada, di S. Giorgio e S. Bartolomeo a Campobasso. Sin dall'inizio, si usò solennizzare il Corpus Domini con una processione, in molti casi accompagnata, sia in Italia che oltre Alpe, da rappresentazioni sacre, che costituivano allora il modo più semplice ed efficace di accostarsi ai temi della religione da parte del popolo. Esse consentivano, infatti, di spiegare visivamente, attraverso la rappresentazione scenica dei misteri della fede, i momenti più importanti della Chiesa.

Durante tutto il periodo medievale, le rappresentazioni sacre erano molto diffuse; inizialmente, esse rimasero circoscritte nell'ambito delle



chiese, quali efficaci strumenti di chiarificazione del culto, e si espressero in latino. Con la diffusione sempre più vasta della lingua volgare, queste forme teatrali uscirono dalle chiese, scesero nelle piazze e si avvicinarono sempre più al popolo, accostando agli elementi di natura prettamente religiosa quelli umani, attraverso allegorie morali riguardanti la vita e i miracoli dei santi, dalle quali il popolo potesse trarre il giusto esempio per il proprio percorso verso la conquista delle virtù cristiane. Le rappresentazioni potevano essere mute o parlate e davano vita a quadri plastici, in cui un certo numero di persone, disposte in atteggiamento simbolico, percorreva le strade delle città a piedi o su



barelle trasportate a spalla o su carri.

Anche a Campobasso, nel giorno di Corpus Domini si usava rappresentare i Misteri della religione attraverso i cosiddetti "quadri viventi", che venivano trasportati in giro per la città su barelle portate a spalla. I quadri erano formati da persone che mettevano in scena i momenti più significativi della Chiesa su palchi che potevano essere fissi o mobili, con scenografie elementari e con copioni recitati in linguaggio popolare, attraverso drammatizzazioni popolari a soggetto. A quel tempo, i Misteri, patrocinati dalle congregazioni, si allestivano e si disfacevano anno per anno, con la variazione dei temi rappresentati; le confraternite che si occupavano dell'allestimento delle rappresentazioni, infatti, potevano crearle a proprio piacimento.

Col passare degli anni, soprattutto in seguito alla rivoluzione ideologica occorsa con il Rinascimento, di tali rappresentazioni si cominciò a curare, più che l'essenza religiosa, gli effetti scenici e dunque gli aspetti più spettacolari, favorendo così l'infiltrazione nei drammi sacri di elementi pagani, in virtù del fatto che spesso i temi rappresentati venivano scelti per la loro vicinanza alla vita e alla fantasia dei fedeli cui si rivolgevano, di modo che questi vi si potessero più agevolmente riconoscere.

Tale scivolamento nel profano, però, spesso causò lo scadere delle rappresentazioni nello sconveniente ove non, addirittura, nel volgare. Questo provocò, in molti casi, non solo in Italia, l'imposizione di un divieto alla loro realizzazione. Fu così che, tra il XVII e il XVIII secolo, in varie parti

d'Italia i quadri viventi cominciarono a sparire, lasciando il posto a gruppi statuari portati su barelle a spalla che garantivano maggiori decoro e dignità.

In Molise, in particolare, nel sinodo diocesano tenutosi a Bojano nel 1629, il vescovo, monsignor Fulgenzio Gallucci, dispose che nessuna rappresentazione avesse luogo prima di essere stata approvata dall'autorità ecclesiastica. Anche qui accadeva, infatti, che i quadri viventi, lasciati al libero arbitrio delle confraternite, che facevano di tutto per renderli solenni e pomposi, apparissero talvolta goffi e sconvenevoli, finendo per ridicolizzare i Misteri che volevano rappresentare. Fu così che, per ovviare agli inconvenienti lamentati nel sinodo, i Misteri subirono delle trasformazioni; tuttavia, rispetto al resto d'Italia, Campobasso costituì un'importante eccezione, poiché il cambiamento in direzione di una maggiore stabilità non avvenne facendo ricorso a gruppi statuari. Anche qui, infatti, ai quadri viventi spontaneamente messi insieme furono sostituite rappresentazioni fisse e stabili, che assicurassero una rigorosa aderenza ai principi religiosi, tuttavia a Campobasso i Misteri continuarono ad essere quadri viventi, formati non da statue ma da

persone.

Per evitare lo sconcio delle goffe figurazioni sceniche, ma anche per rendere queste ultime più belle ed espressive, le tre confraternite che si occupavano dell'organizzazione della processione del Corpus Domini – la Confraternita dei Crociati, la Confraternita dei Trinitari e la Confraternita di S. Antonio Abate – commissionarono allo scultore campobassano Paolo Saverio Di Zinno la realizzazione di apposite macchine, chiamate “ingegni”, che furono realizzati nel 1748. In essi, scriveva Pasquale Albino *“erano situate delle persone viventi, in modo che, nascosto artificialmente tutto il meccanismo delle macchine, riusciva meraviglioso a veder gruppi di più persone, quasi sospese in aria, rappresentare dei miracoli, ed altri misteri di religione, senza che si scorgesse per qual modo potessero sorreggersi”* (Albino P., La festa del Corpus Domini in Campobasso, pag. 5, in “Scritti vari”, Campobasso, Tip. Dei Fratelli Colitti, 1869).

I Misteri realizzati da Di Zinno inizialmente erano ben ventiquattro, ma sei di essi non superarono il collaudo iniziale cui li sottopose lo scultore; rimasero così diciotto macchine, sei delle quali, però, andarono distrutte durante il terremoto del 1805. Da allora, in occa-



sione del Corpus Domini, a Campobasso sfilarono dodici Misteri, cui se ne aggiunse un tredicesimo nel 1959, quest'ultimo realizzato dai fratelli Tucci di Campobasso.

### **Chiese e Misteri a Campobasso**

La storia dei Misteri campobassani è strettamente intrecciata alla realtà locale, soprattutto alle diverse chiese sorte nella città nel corso degli anni. Le scene rappresentate sugli ingegni, infatti, spesso fanno riferimento a episodi di vita dei santi cui sono intitolati importanti edifici di culto della città, e, a volte, esse riproducono gli stessi soggetti che è possibile ammirare in alcune opere che erano conservate, o che sono tuttora presenti, nelle chiese campobassane.

Un primo legame piuttosto forte esistente tra i Misteri campobassani e le chiese locali

trae origine dal forte coinvolgimento nell'organizzazione della processione del Corpus Domini e nell'allestimento degli ingegni delle tre più importanti confraternite sorte a Campobasso nel periodo medievale, proprio intorno ad alcuni edifici di culto: la Confraternita dei Crociati, nata intorno alla Chiesa di S. Maria della Croce, la Confraternita dei Trinitari della Chiesa della S.S. Trinità ed infine la Confraternita della Chiesa di S. Antonio Abate.

### **Chiesa di Santa Maria della Croce**

La chiesa, presumibilmente la più antica della città, fu edificata intorno all'anno Mille nell'omonima e angusta via, ad opera dei fedeli che costituirono la Confraternita dei Crociati, espressione di una società contadina, quale era quella di Campobasso all'epoca.

I sismi del 1348 e del 1456 arrecarono molti danni alla struttura, specialmente alla vicina chiesa dei Flagellati, i quali decisero di unirsi ai Crociati. Nel 1805, l'edificio fu distrutto dal terribile sisma che colpì la città, per poi essere riedificato nel 1936. In seguito all'evento sismico, alcuni dei Misteri conservati nella chiesa, tra i quali quello dedicato proprio a S. Maria della Croce, andarono distrutti, mentre quelli che rimasero integri furono trasferiti nella Chiesa di S. Antonio Abate.

La chiesa presenta una pianta a tre navate ed un transetto. Nella zona dell'abside si trovano tre nicchie contenenti le statue realizzate nel corso del Settecento dal creatore dei Misteri, Paolo Saverio Di Zinno, raffiguranti San Giuseppe, San Giovanni e, nella nicchia centrale, l'Immacolata Concezione, cui è dedicato l'omonimo Mistero, in cui viene rappresentato il dogma, proclamato dalla Chiesa nel 1854, che concerne l'immunità dal peccato originale di Maria, grazie alla divina protezione di Dio, che Ella ha ricevuto fin dall'inizio della Sua esistenza.

A lato dell'altare, sono presenti la Cappella dell'Addolorata e quella del Sacro Cuore, nelle quali sono conservate la statua lignea settecen-

tesca dell'Addolorata, opera risalente al Settecento napoletano, e quella del Cristo morto, ricostruita in gesso nel 1954.

Il 29 maggio 2009, dopo anni di restauro, curato dalla Soprintendenza regionale ai Beni Artistici, che ha portato alla luce anche parti di straordinario pregio architettonico ed artistico finora sconosciute, la Chiesa è stata riaperta al culto.

### Chiesa della S.S. Trinità

I frati trinitari dell'ordine fondato da S. Giovanni de Matha celebravano messa già nel 1490 presso la chiesa di S. Pietro, in Via Plana.

Nel 1504, con i De Capoa divenuti feudatari dopo essere successi ai Monforte, venne

aperta una nuova chiesa fuori dalle vecchie mura, quella della S.S. Trinità, attorno alla quale si raccolse la Confraternita dei Trinitari, una congrega formata dalle famiglie più ricche, nobili ed influenti del nuovo ceto borghese che, emerso in quel periodo, rispecchiava una situazione profondamente nuova rispetto a quella in cui si era sviluppata la Confraternita dei Crociati.

Secondo fonti certe,



Santa Maria della Croce - Altare del sacro cuore

dall'edificio religioso, che era a tre navate, coperta da lamie di canne, uscivano cinque solenni processioni, tra cui quella della SS. Trinità.

Il 26 luglio 1805 la chiesa fu distrutta dal terremoto e tutte le statue, gli arredi e le suppellettili che vi erano conservati furono trasferiti a S. Maria della Croce. I Misteri in essa custoditi, tra i quali vi era anche il Mistero della Trinità,



Santa Maria della Croce - Statue di San Giuseppe, San Giovanni e Immacolata Concezione

andarono quasi del tutto distrutti.

Ricostruito in cinque anni dall'architetto Berardino Musenga, l'edificio si presen-



S.S. Trinità (Cattedrale di Campobasso)

tava troppo basso e buio. Tra il 1855 e il 1859 fu aggiunto il pronao con sei colonne di stile ionico, su disegno degli ingegneri Bellini e Sarlo. Nel 1862, la chiesa venne chiusa, a seguito di una ventata di anti-clericalismo massonico, e trasformata in una caserma. La parrocchia venne trasferita nella chiesa della Libera, mentre il collegio dei canonici tornò in S. Leonardo. Nel 1899 fu riaperta e nel 1915 fu chiusa nuovamente per essere trasformata in ospedale militare. Nel 1927, Monsignor Alberto Romita trasferì la sede vescovile da Bojano a Campobasso e, il 29 giugno dello stesso anno, la Santa Sede elevò la chiesa al grado di Cattedrale.

La Cattedrale della S.S. Trinità divenne la sede del vescovo, il quale, essendo un

grande estimatore dell'arte, si adoperò per renderla sempre più bella: i pilastri in mattoni furono arrotondati a forma di colonne e all'abside,

creata ex-novo, fu aggiunto un coro in noce, con al centro il trono.

Musa affrescò il cielo dell'abside con la "Pentecoste", mentre Amedeo Trivisonno realizzò cinque pregevoli dipinti:

"Il primato di Pietro", "La moltiplicazione dei pani", "La Battaglia di Lepanto", "S. Domenico" e "L'Ultima cena".

Al culmine della navata destra della Chiesa, si trova la Cappella del Sacro Cuore, dove sono conservate le salme dei vescovi Monsignor Romita e Monsignor Bologna.

Ai lati del presbiterio, in alto, furono realizzati due mosaici: l'uno, realizzato dal maestro Giuseppe Petrucci, raffigura



S.S. Trinità - Altare centrale

*L'Incoronazione della Vergine*; l'altro, posto in opera dalla Bottega d'arte Domus Dei di Roma, raffigura *S. Bartolomeo Apostolo*.

Nella parte alta delle pareti della chiesa sono presenti diciotto vetri decorati con composizioni a soggetto sacro; quattro di essi furono realizzati per volere di monsignor Romita, mentre gli altri quattordici furono posti in opera successivamente dalla ditta De Grandis di Palata. Entrando, è possibile ammirare, da sinistra: *La vocazione di Abramo*, *L'Uscita dall'Egitto*, *La Legge*, *I Misericordiosi*, *I Puri di cuore*, *Gli Operatori di Pace*, *I Perseguitati per la Giustizia*, *S. Agostino*, *S. Ilario*; a destra, invece, troviamo: *La Creazione*, *La Caduta*, *La Promessa del Redentore*, *I Poveri*, *Gli Afflitti*, *I Miti*, *Gli Assetati di Giustizia*, *S. Atanasio*, *S. Nicola*.

### Chiesa di S. Antonio Abate

Nel 1458, la città di Campobasso aveva esteso i suoi confini al di là della originaria cerchia di mura. Fu pertanto stabilito di edificare una seconda cerchia, al fine di includere tutta la parte della città che ormai si era estesa ai piedi del colle.

Al di fuori di queste mura, nell'antica piazza chiamata "Maiura" o "Chiaia", sorgeva la Chiesa di Sant'Antonio

Abate, il monumento più rappresentativo dell'arte barocca a Campobasso. Nata come oratorio dell'Ospizio dei Benedettini di S. Maria di Fora, sembra sia stata sede del primo ospedale che si conosca a Campobasso. Fu trasformata in chiesa nel 1572 dalla Congrega delle Maestranze.

La struttura architettonica della chiesa è molto semplice, essendo costituita da un'unica navata.

Sulle pareti laterali sono presenti quattro altari barocchi intagliati in legno e rivestiti di oro zecchino, al di sopra dei quali sono collocate pregevoli tele di scuola napoletana. Il primo altare sulla parete destra è dedicato a S. Antonio Abate, con una statua lignea al centro, datata al XV secolo, sovrastata da tele raffiguranti episodi della vita del Santo, risalenti alla metà del XVII secolo. Proseguendo lungo la stessa parete, segue l'altare del Crocefisso, detto anche della *Madonna della Candelora*. Nella parte lignea dorata dell'altare, due piccoli dipinti, risalenti al 1640 ed attribuiti a Paolo Finoglio, rappresentano due volti di Martiri con al centro la lunetta raffigurante il Padre Eterno. Di fronte all'altare di S. Antonio, sulla parete sinistra della Chiesa, vi è l'altare di San Benedet-



S. Antonio Abate - Altare di S. Antonio

to, dominato al centro da un meraviglioso dipinto che raffigura *San Benedetto che esorcizza un frate ossesso*, opera attribuita al maestro Francesco Guarino da Solofra e datata al 1643. Proseguendo sulla stessa parete, è possibile ammirare l'altare del Sacro Cuore, con al centro una statua di legno che raffigura la Madonna delle Grazie con il Bambino, databile alla prima metà del Cinquecento. Essa è affiancata in basso da due tele che raffigurano S. Gregorio Magno e San Giovanni Battista e in alto da due tele più piccole che rappresentano S. Francesco d'Assisi

che riceve le stimmate e S. Antonio di Padova, dipinti attribuiti a Scipione Cecere, pittore napoletano del Seicento, la cui firma compare sotto il dipinto di S. Giovanni Battista.

All'interno della chiesa sono inoltre ospitate opere del periodo fiammingo del tardo Cinquecento, come la tela che raffigura *Le tentazioni di Sant'Antonio Abate*, posta sulla parete di fondo del coro. Al centro del dipinto è raffigurato S. Antonio seduto ad un tavolo con il Vangelo tra le mani, mentre al suo fianco compare a tentarlo il demone nelle vesti di una fanciulla che ha tra le mani un ventaglio ed uno specchio, simboli della vanità



S. Antonio Abate - Altare del Sacro Cuore

femminile e della lussuria. Si tratta, evidentemente, della stessa scena rappresentata sul Mistero dedicato a S. Antonio Abate, sul quale è raffigurato il Santo tra due angeli e tre demoni, uno dei quali, sotto forma di donzella, sta seduto sulla barella rimirandosi in uno specchio, simbolo del diavolo che cercò di sedurre il Santo. Sulla datazione del dipinto gli studiosi non sono concordi, tuttavia esso risalirebbe ad un periodo compreso tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, e dunque precedente alla realizzazione degli ingegni. È possibile ipotizzare, quindi, che, per la realizzazione di una delle sue macchine, Di Zinno abbia tratto ispirazione da questa meravigliosa tela, conservata peraltro in una delle Chiese maggiormente impegnate nell'allestimento dei Misteri. Dall'uno e dall'altro lato della chiesa vi erano le balconate di legname al di sopra delle quali erano dipinti diversi miracoli di S. Antonio. Oggi, lungo la parte superiore delle pareti laterali sono presenti degli affreschi che raffigurano episodi della vita del Santo, tra i quali S. Antonio che entra in chiesa e rimane colpito dalle parole del Vangelo e il momento in cui, dopo essersi spogliato di tutte le sue ricchezze, si ritira in eremitaggio nel deserto.

Sul cielo della navata compare una grande tela, realizzata nel 1939 da Amedeo Trivisonno, che raffigura il Padre Eterno e lo Spirito Santo sotto forma di colomba.

Più avanti compare la figura di Cristo in Croce affiancato dagli angeli, mentre nella parte inferiore della tela è raffigurato il *Trionfo di S. Michele Arcangelo su Lucifero*, tema cui è dedicato l'undicesimo Mistero.

Quest'ultimo rappresenta, infatti, l'evento della cacciata di Lucifero dal Paradiso a seguito della sua ambizione a prendere il posto di Dio. Sull'ingegno realizzato da Di Zinno, S. Michele allontana con una spada i demoni dal Paradiso, facendoli precipitare nell'inferno, mentre Lucifero tenta invano di aggrapparsi ad un trono rovesciato, simbolo del potere.

Nella parte esterna della chiesa, di particolare interesse sono le due *faci* scolpite in pietra a bassorilievo sui due stipiti dell'entrata.

Anticamente, dette *faci*, portate dai coloni e dagli artigiani, solevano aprire la processione del Corpus Domini ornati di spighe, fiori e nastri, a rappresentare la luce diffusa dal Cristianesimo sulla terra. Al termine della processione, venivano



S. Antonio Abate - Volta

conservati proprio nella Chiesa di S. Antonio Abate. Oggi è possibile ammirarne un simbolo sul primo Mistero, quello di S. Isidoro, dove è presente un grosso

cero, che non ha alcuna relazione con il miracolo del Santo che viene rappresentato, ma vi è stato posto a premura dei coloni, proprio in memoria dell'antica *face*. Il Mistero di S. Crispino, invece, fu sostituito alla *face* dei calzalai, i quali, come ogni altra maes-



S. Antonio Abate - Portale

tranza, avevano un altare servito a loro spese nella chiesa di S. Leonardo.

Attorno alla Chiesa di S. Antonio Abate nacque una Confraternita che raccoglieva i cosiddetti "idioti", ossia gli illetterati, i cui capi erano comunque scelti tra le famiglie più influenti della

città. A differenza delle altre due Confraternite dei Crociati e dei Trinitari, i cui rapporti furono segnati per lungo tempo da un forte antagonismo per la conquista del potere civile nella città – che si espresse anche nei contrasti relativi all'occupazione delle posizioni principali durante la processione del Corpus Domini – la Confraternita di S. Antonio Abate non aveva posto e potere nella vita civile di Campobasso, ma aveva una funzione esclusivamente religiosa, occupandosi spesso dell'attenuazione dei contrasti tra le due confraternite maggiori.

Il problema relativo al diritto di precedenza tra queste ultime, in occasione della processione del Corpus Domini, venne risolto con il criterio dell'alternanza: S. Antonio avrebbe partecipato ogni anno, mentre le altre due si sarebbero alternate nella preparazione degli ingegni. La Chiesa di S. Antonio Abate ha avuto particolare rilevanza nella tradizione dei Misteri, poiché, oltre ad essere sede di una delle confraternite maggiormente impegnate nell'organizzazione della processione del Corpus Domini, diventò, dopo il terremoto del 1805, la sede unica in cui venivano conservati tutti gli ingegni, non solo quelli curati dalla propria

confraternita. Di qui i Misteri riprendevano ogni anno il giro della città, che, secondo un Decreto Prefettizio datato al 1912 e conservato presso l'Archivio di Stato di Campobasso, prevedeva il seguente itinerario: S. Antonio Abate – Borgo – Corso Garibaldi, Trinità, Corso Vittorio Emanuele, Quadrato Rione di Via Amedeo, Via Ferrari, Via XX Settembre.

### **Chiesa di San Leonardo**

La chiesa, cui è dedicato uno dei Misteri realizzati da Di Zinno, l'ottavo a sfilare in occasione del Corpus Domini, venne costruita in un periodo databile tra il Duecento e i primi del Trecento. Nel corso del Trecento diventò il fulcro della vita religiosa del borgo e l'aumento del numero dei fedeli fu tale da rendere necessari dei lavori di ampliamento.



S. Leonardo



S. Leonardo - Scultura dell'Agnello Crucifero

Nell'anno 1338, la Chiesa di San Leonardo ospitava la Confraternita laicale sotto l'invocazione di S. Leonardo, diacono e clericale. Più tardi, essa sarebbe divenuta sede anche della Confraternita del Sacramento, sebbene quest'ultima fosse stata fondata nel 1577 a Santa Maria della Croce.

Dopo il 1338, il fonte battesimale fino ad allora custodito nella chiesa di S. Giorgio sul colle fu trasferito a S. Leonardo per comodità dei cittadini.

L'edificio venne gravemente danneggiato dal terremoto del 1456, che distrusse il campanile, tuttora non riedificato. La chiesa venne nuovamente restaurata alla fine del Settecento secondo il gusto barocco. Due rampe di scale conducono al portale d'ingresso, incorniciato da un arco ogivale, nella cui lunetta si trova la scultura dell'Agnello crucifero.





S. Leonardo - Monofora, scolpita sulla facciata

La facciata della chiesa è in stile romanico e presenta un rosone al di sopra dell'ingresso, a sinistra una caratteristica monofora decorata con motivi vegetali e la scultura del bue, i quali sono di molto anteriori a quell'epoca.

L'interno è composto da una sola navata, sulla quale si aprono tre cappelle per lato con archi a tutto sesto. Il soffitto è a capriate in legno. La chiesa conservava anticamente alcune opere, tra cui un dipinto di San Leonardo



S. Leonardo - Interno

e uno raffigurante il Redentore, realizzato tra il Cinque e Seicento, posti dietro all'unico altare. Nella chiesa di San Leonardo era conservata, inoltre, una tela di scuola napoletana, databile probabilmente al 1500-1600, che rappresentava la *Vergine che corre verso il Signore circondata dagli angeli*.

Sulla sinistra era presente la fonte battesimale, oltre all'altare della Madonna di Costantinopoli, di proprietà della famiglia dei Monacelli. Vi si trovavano appresso l'altare dedicato a *S. Isidoro*, al di sopra del quale era collocato l'organo, e, a destra, un altare dedicato a *San Crispino delli scarpai*, patrono dei calzolari, i soggetti dei primi due Misteri a sfilare nella processione del Corpus Domini.

In testa vi era l'altare maggiore, che accoglieva "cona" di quattro colonne con quadro della Cena di Cristo.

Fonti storiche attestano la presenza sulla volta, nella sua parte centrale, del dipinto di un grande stemma che potrebbe essere quello dei Gonzaga, vista la predominanza di volatili ad ali spiegate caratteristici di detta famiglia .

## Chiesa di S. Maria Maddalena

La Chiesa, ad una sola navata con copertura a due falde, fu costruita nell'omonima piazza, poi divenuta via Ferrarri, presumibilmente nel XVI secolo. Fino al 1860 era adibita ad oratorio per gli studenti del Reale Collegio Sannitico (Mario Pagano). Sconsacrata, nel 1930 fu venduta a privati cittadini ed oggi è adibita ad attività commerciale.



Antica chiesa di S. Maria Maddalena, oggi sconsacrata

A Maria Maddalena è dedicato il quinto Mistero, che ripercorre la vita della Santa, la quale, dopo la morte di Gesù, visse gli ultimi anni della sua vita in una grotta nel deserto, fino a quando, dopo aver ricevuto l'Eucaristia dal vescovo S. Massimino, salì al cielo circondata dagli angeli. Proprio l'evento della sua ascensione al cielo è rappresentato sull'ingegno che ogni anno



S. Bartolomeo - Scultura del Cristo Benedicente

sfila per le strade della città. Nel quadro, gli angeli che sostengono la Santa hanno tra le mani, l'uno, una croce ed un vaso con l'unguento con cui la Maddalena unse i piedi del Signore, l'altro, la disciplina ed un teschio umano, simboli di penitenza.

### **Chiesa di San Bartolomeo**

Anche se non si hanno notizie certe antecedenti al 1371, la chiesa risale molto probabilmente all' XI secolo. Situata ai piedi del Castello Monforte, sotto la chiesa di san Giorgio e vicino alla Torre Terzano (Delicata Civerra), sorge su una terrazza naturale che si affaccia sul borgo antico. Dopo la sua costruzione fu affidata ai monaci Basiliani, che successivamente la cedettero ai cavalieri di Malta.

Attualmente chiusa al culto, la Chiesa di San Bartolomeo

L'altare maggiore ospitava un quadro della Madonna dell'arco con tribunetta antica e due statue, una di San Bartolomeo, l'altra dell'Angelo custode. Nella navata laterale destra erano presenti tre altari dedicati alla Madonna dell'orto, a S. Donato e a S. Onofrio. Nella navata di sinistra, invece, si apriva una porta che entrava in un piccolo cimitero coperto, che viene menzionato in alcuni documenti del 1371. Sopra la porta maestra era presente l'organo. Pregevole la lunet-



S. Bartolomeo

apre al pubblico solo in occasione di particolarifestività o per la realizzazione di esposizioni e conferenze. La struttura dell'edificio, realizzato in stile romanico, si compone di tre piccole navate.

ta con la figura di Cristo Redentore poggiata su due colonne cilindriche con capitelli a foglie in stile bizantino. Nella chiesa di San Bartolomeo era presente una statua in legno scolpito e dipinto dell'Immacolata Concezione, probabilmente la prima opera del Di Zinno, dalla quale sembra che lo scultore campobassano possa aver tratto ispirazione per l'allestimento di una delle sue macchine, quella che rappresenta il dogma del concepimento della Santa Vergine libero dal peccato originale, simboleggiato



S. Bartolomeo

dal serpente schiacciato sotto il tallone della Vergine Maria. Nel quadro, alto ben quattro metri, la luna su cui poggia il piede dell'Immacolata è la metafora del virgineo candore, il globo terrestre trafitto dalla Croce è il simbolo del potere, mentre le stelle simboleggiano le Sue virtù.

### **Chiesa di San Rocco**

La Chiesa di San Rocco, ora

non più esistente, era situata in una contrada denominata “la Fiera”, a poca distanza dal convento di San Francesco della Scarpa (l’attuale Convitto nazionale Mario Pagano) e circondata da botteghe. Dietro questa piccola chiesa vi era la Camera o Casa della Regia Bandiera, luogo nel quale, durante lo svolgimento delle fiere di San Pietro e Paolo e di Santa Maria, il mastrogiurato reggeva la giustizia, dirimendo a voce e senza scritti le controversie tra mercanti.

A S. Rocco è dedicato il nono Mistero realizzato da Di Zinno, quello che celebra la protezione di S. Rocco per gli appestati, come mostra la tabella portata da un angelo, su cui si legge: “*Rochum invoca et sanus eris*”, che significa “Invoca S. Rocco e sarai risanato”. Nel quadro, la frase è rivolta all’appestato accasciato a terra, accanto ad un cagnolino. La storia vuole, infatti, che il santo, abbandonate tutte le ricchezze, si adoperò per aiutare le persone affette dalla peste.

### **Chiesa di San Michele Arcangelo**

La chiesa era ubicata nella zona immediatamente sottostante il castello Monforte, dove si trova attualmente l’acquedotto.

La troviamo inventariata già

nel 1241 per ordine di re Federico II. Vi si cessò di officiare nel 1829 e venne successivamente adibita ad osteria, per poi essere utilizzata negli anni Trenta come cantina detta “*del Fiammifero*”.

A San Michele Arcangelo è dedicato uno dei Misteri realizzati dal Di Zinno. Nel quadro, in cui compaiono il Santo, Lucifero ed altri due demoni, viene ricordato l’evento della cacciata di Lucifero dal Paradiso, proprio ad opera di San Michele. Quest’ultimo ha tra le mani una spada con la quale scaccia i demoni, facendoli precipitare nell’inferno, mentre Lucifero tenta di aggrapparsi ad un trono rovesciato, simbolo del potere cui ambisce.

### **Chiesa di San Nicola**

In via S. Antonio Abate era presente, attualmente sconosciuta e ristrutturata per altri fini, una chiesa dedicata al santo. La sua struttura è costituita da un’unica navata e da un grande rosone che evidenzia l’origine rinascimentale dell’edificio.

L’ultimo Mistero a sfilare in



Antica Chiesa di S. Nicola, oggi sconosciuta

occasione del Corpus Domini è proprio quello di S. Nicola, che ripercorre un episodio della vita del Santo risalente a quando era vescovo di Mira nella Licia. A quel tempo, il re saraceno Soldano rapì un fanciullo natò di Bari, figlio di Gerone. Il 6 dicembre, in occasione della festa di S. Nicola, il fanciullo esaltava il Santo, cosicché il sovrano, con aria sarcastica, si chiese come mai questi non andasse a liberarlo. Come per miracolo, le sue parole furono ascoltate da S. Nicola, che con una mano afferrò il fanciullo per i capelli e lo ricondusse in patria, restituendolo ai suoi genitori.

## Conclusioni

Come già accennato, la tradizionale sfilata dei Misteri di Campobasso è parte integrante della storia locale, poiché ciò che oggi è possibile ammirare nel giorno del Corpus Domini è il frutto di una lunga evoluzione, che è stata inevitabilmente influenzata dalle alterne vicende dello sviluppo della città e dai loro protagonisti e che, a sua volta, ha in qualche caso condizionato tale sviluppo.

Ciò premesso, il presente lavoro, seppur nella sua sinteticità, ha voluto tentare di fornire al lettore alcune notizie basilari per favorire una maggiore comprensione di uno degli eventi più importanti della città, attraverso alcuni cenni storici relativi alla nascita ed al percorso di evoluzione degli ingegni, nonché l'istituzione di un collegamento tra questi ultimi e la realtà locale, con particolare riferimento agli edifici di culto di Campobasso, che, nello sviluppo della storia dei Misteri, hanno spesso ricoperto un ruolo di primo piano.

L'obiettivo principale che ci si è posti, e che si spera di aver raggiunto, è stato dunque quello di incoraggiare un più consapevole accostamento, da parte dei cittadini campobassani ma anche dei turisti occasionali, ad uno degli eventi che sono senz'altro

costitutivi dell'identità di Campobasso, in modo tale da permettere loro non solo di goderne l'estrema bellezza delle forme e dei costumi, ma anche di capirne il significato più profondo, necessario per poter apprezzare appieno queste straordinarie opere d'arte che ne sono protagoniste.

## Bibliografia

Albino P., *La festa del Corpus Domini in Campobasso* in "Scritti vari", Campobasso, Tip. Colitti, 1869.

D'Alena M., *Corpus-Domini in Campobasso. Cronaca e note illustrative*, Campobasso, Tip. Colitti, 1896.

Di Iorio E., *Campobasso nel 1688*, Campobasso, Tip. L'Economica, 1981.

Gasdìa V.E., *Storia di Campobasso*, Vol. I, Campobasso, Tip. Lampo, 1991.

Mortari L., *Molise. Appunti per una storia dell'arte*, Roma, De Luca Editore, 1984.

Rubino E., *Campobasso e la processione dei Misteri nei secoli. Identità e tradizione popolare*, Campobasso, Edizioni Enne, 1989.

Trombetta A., *Campobasso tra '800 e '900. Le cartoline raccontano...*, Campobasso, Editrice Lampo, 1987.

Trombetta A., *Fascino e suggestione del passato nella processione de "i Misteri" a Campobasso*, Matrice, La Rapida Grafedit, 1979.

Viola V., *La Chiesa di Sant'Antonio Abate di Campobasso*, Salerno, Arti Grafiche Vietresi, 2006.

UNA PRODUZIONE



altrimedia

[www.altrimedia.org](http://www.altrimedia.org) - [info@altrimedia.org](mailto:info@altrimedia.org)

Testi

Assunta Palladino e Anna Falcone

Impaginazione e grafica

Mariano Perrella

Foto

Anna Falcone e Ass.ne Centro Storico Campobasso